

La stampa estera

La tragedia raccontata sui giornali del mondo

Liberation a tutta pagina «L'Aquila, città fantasma»

«L'Aquila, città fantasma». È l'apertura del quotidiano francese Liberation, che ha dedicato l'intera prima pagina alla tragedia che ha devastato l'Abruzzo. «Il crollo della città e degli uomini» è il titolo invece del reportage di Le Monde

**Sulla Faz la foto-simbolo della prefettura distrutta**

La tedesca Faz (Frankfurter Allgemeine Zeitung) pubblica la grande foto della prefettura di L'Aquila in macerie con il titolo «Terremoto italiano, almeno 150 morti». La prefettura è diventata l'immagine-simbolo della tragedia per la stampa estera

→ **Alcuni edifici** sono rimasti in piedi, altri no. Un tecnico dice cosa non si doveva fare

→ **La Prefettura, la Casa dello studente** Tutte costruzioni recenti, venute giù

Uccisi dalla speculazione

Case crollate, ecco perché

Foto di Ciro Fusco/Ansa



L'orologio della chiesa di Sant'Esuanio (L'Aquila) con le lancette ferme alle ore 03:33,

«Dobbiamo far crollare la Casa dello studente. Chirurgicamente». È quanto viene comunicato ai familiari dei ragazzi sepolti lì sotto. Era degli anni 70: edifici costruiti in fretta come beni rifugio e crollati in pochi istanti.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A L'AQUILA

Ancora trema e ancora uccide. La terra è nemica, l'uomo vestito di verde si accovaccia davanti ai genitori dei quattro ragazzi ancora sepolti perché deve fare un discorso difficile, e cerca parole appropriate, delicate. Non può trovarle: «Dobbiamo far crollare – chirurgicamente, aggiunge – la Casa dello studente». È necessario per continuare a scavare. È l'ultima scossa, silenziosa, per questa gente annichilita dalla più atroce delle veglie. Sergio Bisti, direttore dell'emergenza di questo Paese sempre in emergenza, torna verso i suoi uomini e studia come fare. Chirurgicamente. La scossa a ridosso delle otto di sera dà una mano a questa intenzione. Padri, madri, fratelli e sorelle nemmeno sembrano sentirla. Gli altri sì.

ANNI PERDENTI

Costruire il più in fretta possibile tutti i metri quadri possibili. Lo imponeva la crisi economica degli anni settanta. La casa come bene rifugio dall'inflazione. Quella dove vivere, quella dove investire o villeggiare. Le case degli anni settanta adesso vanno giù frettolose come sono spuntate. Al numero 79 di via XX settembre c'è un palazzo tagliato in due con la lama. Tirato su nel 1974. «Era fatto ad U –

denuncia Marzio Cardini, architetto di Frosinone – ma un lato era più corto. Quando è così, la parte più grande fa da base, solida, e quella più leggera da antenna. Al momento della scossa, tutta l'energia si scarica su questo lato più corto, che oscilla senza scampo». Analisi avvalorata dal colpo d'occhio: la parte lunga è indenne, l'altra è sbriciolata. E si è divorata sette vite. Poi Cardini indica il tetto: «Vede? Sono travi ortogonali. Le tegole vanno poggiate di traverso, per diffondere il peso. Queste sono verticali, in pendenza, e sbilanciano tutto il peso sulla struttura». Quel tetto malfatto ha trascinato giù tre piani. «La messa in sicurezza spetta ai padroni di casa», si difende il comune. Questo spiega anche i crolli delle vecchie case del centro. La sola verifica antisismica costa circa 20 mila euro.

LA COSCIENZA NEL CEMENTO**Via XX settembre**

La strada del cuore di L'Aquila dove sono venuti giù molti edifici

L'Aquila è stata straziata da almeno tre grandi terremoti negli ultimi due secoli. Non sono bastati per imporre l'uso di materiali resistenti alle scosse. «Fosse successo in California o in Giappone, non avremo avuto vittime», è l'inaccettabile verità di Franco Barberi, presidente della commissione grandi rischi. La Prefettura sembra una rovina dei Fori imperiali: «E' stata costruita dopo il terremoto del 1703. Lo sapevamo che era a rischio,